

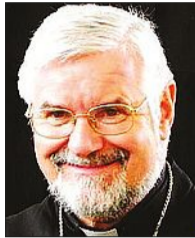
**C**i muoviamo in un contesto storico segnato dall'emergenza continua. Sono tanti i motivi per cui, a volte, sentiamo impotente la nostra presenza nel mondo. Pensiamo di non contare niente. Le tante ingiustizie correnti, fanno vacillare il nostro ideale di società, di mondo, di fratellanza. A quante persone viene negata ancora, ogni giorno, la mensa necessaria. La fame è un campo di sterminio. Ma nessun essere umano va considerato mai un avanzo. Sento perciò che il punto forte della vita, che la tappa più importante è guardare agli uomini, a tutti gli uomini con benevolenza. Sempre. Senza resistenze. Ogni uomo va rispettato perché è persona. Faccio mia l'osservazione che il Papa ha pronunciato alla Seconda Conferenza internazionale sulla nutrizione organizzata dalla Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura: «C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi». Non è il pane che manca. Siamo piuttosto incapaci di distribuirlo a tutti, di dare a ciascuno il suo pezzetto. Preferiamo buttarlo via, anziché impegnarci a trovare metodi efficaci per farlo arrivare su tutte le tavole. Come non sentire la coscienza

## Germogli di speranza

### Nessun essere umano è un avanzo

GIANCARLO BREGANTINI

ribellarsi di fronte alle grosse quantità di alimenti che vanno a finire nella spazzatura. E con quale superficialità si compie questo gesto disumano, di negazione, perché togliere il pane ai poveri significa destinarli alla morte. Quando si butta il pane, non piange solo il bisognoso, piange anche il cielo! Esistono ostacoli enormi che impediscono l'accesso al cibo e all'acqua, come il mercato e l'economia indifferente che causano questo deliberatamente. Cose che sappiamo tutti. Restano però poteri ai quali non sempre ci ribelliamo con decisione. Penso a quando ci rechiamo a fare la spesa. Il sistema delle offerte nei grandi supermercati non è sempre etico. Occorre stare attenti, e frenare la corsa alla quantità. Perché può essere anche questa una tentazione allo spreco. Mi chiedo, infatti, è sempre necessario



acquistare tre invece di uno? Comprendo l'ansia del risparmio, ma spesso non si riesce a consumare tutto. Il mercato gioca molto sui tempi per vendere tutto e subito. Ma non è sempre corretto seguire queste indicazioni martellanti che vengono dalla pubblicità. Bisogna vigilare sulle insidie del consumismo sfrenato. Meglio acquistare il giusto necessario, per ogni giorno, evitando così dispendio di cibo. O almeno, convertire quell'offerta in «autentica offerta» di solidarietà. Faccio un esempio semplicissimo: se al supermercato trovo cinque chilogrammi di patate al costo di due, posso comprarle, sì, ma con l'intento di dividerle con chi non ne ha. Solo con questo metodo riusciremo a cambiare il volto alla finanza. Dobbiamo essere cellule umanizzanti nell'economia, a

partire dalle cose più consuete, come lo è appunto il fare la spesa. Perché aiutare chi ha bisogno non è protagonismo, va oltre i nostri meriti personali. È una vita spesa con nobiltà, con trasparenza, spinta più in là delle pie intenzioni, verso gesti concreti che posso ridare dignità e sana nutrizione a molti. È così che vanno circoncesi i nostri cuori. Con queste attenzioni che rivoluzionano il mondo dal di dentro, che fanno lievitare in esso la giustizia. «Dissodatevi un terreno incolto e non seminate spine» dice il profeta Geremia, per ricordarci che lavorare la terra significa incontrare Dio per andare incontro all'uomo, ai fratelli. La profondità di questa esortazione ci conduce a vangare la nostra vita quotidiana, a renderla feconda, a tutelarla dall'egoismo che può renderla invece incolta, piena di rovi. Agendo esprimiamo sempre e comunque quello che ci abita dentro. Rendiamo possibile la speranza mettendoci a servizio dei nullatenenti, dei dimenticati. È questo il mandato che, stasera, Festa di Cristo Re, affiderò ai dodici diaconi permanenti che ordinerò nella Cattedrale di Campobasso, insistendo molto sulla formazione continua alla scuola dei poveri, i soli che sanno come aiutarci a togliere il cuore di pietra e intercedere perché tutti abbiano il pane quotidiano.